

LA MANOVRA
AL TRAGUARDOPolemica tra le Finanze e le Fs
per 2mila miliardi
di imposta patrimoniale da pagare

Non c'è pace per le Ferrovie dello Stato. Questa volta i guai vengono dal fisco. L'amministrazione finanziaria ha accertato che le Fs hanno omesso il pagamento di imposte dovute per gli anni compresi tra il '92 e il '95 per un importo complessivo pari a 2.060,3 miliardi di lire. L'omesso pagamento - informa una nota del ministero delle Finanze - riguarda l'imposta patrimoniale che l'azienda ha evidenziato nelle rispettive dichiarazioni ma non ha mai versato, ricorrendo ad una disposizione di legge che sancisce l'intangibilità del suo patrimonio ma che, in questo caso, secondo il ministero, risulta inapplicabile. Vincenzo Visco, ha disposto un'ispezione presso gli uffici dell'amministrazione per «appurare le ragioni del grave ritardo con cui tale inadempimento è venuta alla luce. In singolare coincidenza di tempi con i recenti avvenimenti che hanno coinvolto i vertici delle Ferrovie dello Stato... Per acquisire gli elementi necessari alla valutazione degli aspetti giuridici della vicenda, Visco si è rivolto all'avvocatura dello Stato. Prona la replica delle Fs che dicono di avere sempre avuto un comportamento di assoluta trasparenza nei rapporti con il fisco. E proprio per far fronte ad eventuali richieste dell'erario sono stati accantonati in bilancio 2.057 miliardi. Nel ricostruire la vicenda, le Fs sottolineano che con una lettera del presidente delle Ferrovie del 30 luglio '93 ai ministri delle Finanze, del Tesoro, del Bilancio e dei Trasporti le Fs sostenevano la non assoggettabilità del suo patrimonio all'imposta. E ciò in base ad una norma del 333 del '92 che stabilisce il principio di intangibilità del patrimonio Fs.

LA MANOVRA

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ *

| | DA | A |
|--|-------|-------|
| Lavoratori dipendenti | 0,35% | 0,50% |
| Lavoratori autonomi | - | 0,50% |
| Pensionati | - | 0,50% |
| Pensionati di anzianità attuali e futuri | - | 1,50% |

*Senza riflessi nel calcolo della pensione

PART TIME

- Ai futuri pensionati di anzianità la scelta di lavorare a tempo parziale cumulando mezzo stipendio e mezza pensione
- L'orario lasciato libero va riempito da un giovane in cerca di lavoro o da un disoccupato
- Divieto di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro autonomo, e dipendente nei casi in cui è permesso.

Si toccano anche le pensioni

Ciampi propone tagli. Oggi nuovo vertice

Sarà una Finanziaria da 38.500 miliardi. Dopo una giornata in cui i partiti dell'Ulivo hanno spinto con determinazione per l'irrobustimento della manovra economica '97, sembra ormai delineato il pacchetto di tasse e tagli. Ecco i dettagli sul «contributo» che verrà chiesto a dipendenti, autonomi e pensionati. Stop al cumulo pensione-lavoro. D'Alema sfida Bertinotti: «Vuole atteggiarsi a difensore dei pensionati? Noi vogliamo portare l'Italia in Europa».

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Nel rush finale che precede il varo della Finanziaria 1997 non è la politica a frenare sul versante del rigore. Stavolta, di fronte al pressing di Romano Prodi e dei partiti (a cominciare dal Pds) sono i tecnici dei ministeri economici - primo tra tutti il ministro delle Finanze Vincenzo Visco - a contestare la fattibilità di un'amplificazione eccezionale del «peso» sui conti pubblici della manovra economica. La volontà di forzare i tempi per avvicinarsi il più possibile ai parametri di Maastricht - e poi, nel 1997, con interventi straordinari quali la «tassa per l'Europa», aggiuntare in *extremis* il treno della moneta unica europea - sembra ormai consolidata nelle forze politiche dell'Ulivo. Un obiettivo, l'Europa, perseguito con determinazione tale da far passare quasi in secondo piano questioni di opportunità politica che fino a pochi giorni fa erano macigni sulla strada del governo: le fortissime resistenze di Rifondazione, la necessità di non rompere con i sindacati confederali, gli stessi timori di ripercussioni negative nell'elettorato dell'Ulivo in caso di interventi sullo stato sociale. Una determinazione che emerge con chiarezza dal

Manovra a geometria variabile

In questa difficile giornata la manovra per il 1997 è «cresciuta» fino a 43-45.000 miliardi, quando sembrava prevalere la scelta di fare uno sforzo eccezionale di riduzione del deficit pubblico; a tarda sera, invece, era stato deciso di attestarsi a quota 38.500 miliardi. Determinante, come detto, è stato l'altolà lanciato dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che avrebbe avuto il problematico compito di reperire 22-24.000 miliardi di nuove entrate. Cosa impossibile, senza inserire dentro alla Finanziaria oltre alla cosiddetta «tassa sull'Europa» anche interventi massicci sulla benzina e le aliquote Iva. In serata, è prevalsa l'impostazione più moderata, che comunque comporta

un deciso rafforzamento della Finanziaria rispetto ai 32.500 indicati nel documento di programmazione. La differenza - oltre che per dare un segnale di tangibile impegno nel risanamento - serve anche per colmare una falla aperta nei conti pubblici dal cattivo andamento delle entrate legato alla congiuntura (meno 2.000 miliardi, dicono le Finanze, per la Ragioneria e la Corte dei Conti sono almeno 7.000) e dalla necessità di finanziare una parte del pacchetto-occupazione concordato con le parti sociali.

Ricoveri, niente ticket

Al ministero del Tesoro si conta di recuperare questi 6.000 miliardi aggiuntivi senza creare particolari scossoni o complicare la vita al ministro Visco. Già sono stati individuati tagli alla spesa per 27.000 miliardi; una valutazione considerata molto prudente di tagli «veri», che (come ironizza un alto responsabile del Tesoro) «ai tempi di Pomodoro nella manovra sarebbero diventati almeno 40.000». Alle Finanze, quindi, non dovranno fare gli straordinari per superare i 12-13.000 miliardi. Nel menu delle entrate, comunque, c'è qualche novità: un'accelerazione degli incassi delle accise porterà 1.500 miliardi, mentre dalle deleghe legislative (leggi rendite e sanzioni) potrebbero arrivare altri 1.000.

E mentre finisce nel dimenticatoio il ticket sui ricoveri ospedalieri e il ministro della Funzione Pubblica pensa a un'anagrafe patrimoniale sui dirigenti pubblici ed equiparati (magistrati e professori universitari compresi), c'è luce verde al complesso piano messo a punto dal sottosegretario al Tesoro Pennacchi sul «contributo di solidarietà», che servirà per reperire risorse per la mano-

va (2.500 miliardi) e per creare nuove occasioni di lavoro per i giovani. Il meccanismo è questo: chi ha diritto di andare in pensione di anzianità potrà scegliere di essere pensionato *part-time*, incassando metà stipendio e metà indennità; al suo posto deve essere assunto un giovane o un disoccupato, e non un pensionato, magari *baby*: infatti, sarà vietato il cumulo tra reddito da lavoro e pensione anticipata. C'è poi il «contributo»: vi parteciperanno i lavoratori dipendenti (con un rincaro dello 0,15% dei contributi previdenziali, più lo 0,35% ex-Gescal); i lavoratori autonomi (l'aumento è dello 0,5%); i pensionati di anzianità (il contributo è dell'1,5%); i pensionati di vecchiaia (0,5%).

Sul fronte politico, il fatto più rilevante in vista del nuovo vertice di maggioranza con Romano Prodi in programma per oggi pomeriggio a Palazzo Chigi è rappresentato dal dialogo a distanza tra Rifondazione e il Pds. Prc, che ha dato un via libera di massima - come tutte le forze politiche della maggioranza - alla «tassa per l'Europa» nella prosima primavera, continua a bocciare i nuovi tagli su sanità e pensioni; sull'altro versante l'esecutivo del Pds ha convenuto sulla necessità di non perdere l'aggancio con l'appuntamento con la moneta unica, facendo tutti gli sforzi necessari per rafforzare la manovra, naturalmente senza penalizzare le fasce sociali più deboli, come spiega Lanfranco Turci. Per Giovanna Melandri, «i cittadini capiscono bene l'esigenza di una misura straordinaria per l'Europa»; secondo l'agenzia *Dire*, unica voce in parziale dissenso sarebbe stata quella di Cesare Salvi, che avrebbe

posto il problema della necessità di un «istruttoria» suppletiva sull'ingresso in Europa.

Fausto Bertinotti spiega che «si può fare una buona legge Finanziaria anche se non si toccano sanità e pensioni». Oggi Prc si presenterà al vertice di maggioranza «con le sue posizioni», ma «i confronti - spiega - si fanno per trovare un accordo». Nel menu alternativo dei neocomunisti c'è la lotta all'evasione, ma anche il taglio - ancora una volta sollecitato ieri dal portavoce dei Verdi Ripa di Meana - degli investimenti sull'Alta Velocità per il 1997. Non sembra troppo intenzionato a cercare mediazioni il leader del Pds Massimo D'Alema, che rispondendo alle domande di Costanzo si è detto convinto che oggi un accordo si farà: «nessuno può prendersi la responsabilità di lasciare il Paese senza una guida politica». «Le proposte del governo - dice - sono sostanzialmente convincenti; per parlare di 40mila miliardi si devono avere le tabelle sott'occhio, altrimenti tutto diventa alternativo a tutto». Detto in precedenza della sfida sulle pensioni lanciata a Bertinotti, il leader della Quercia insiste poi sulla necessità assoluta di portare l'Italia in Europa. A parte il «fattore di prestigio del nostro Paese», D'Alema espone i risvolti economici negativi di un eventuale *flop*: «Abbiamo tanti debiti, lo Stato, le imprese, abbiamo bisogno di denaro in prestito, quanto ci costerebbe? Chi pagherebbe questo conto in Europa e che cosa lasceremmo ai nostri figli? Sono ore difficili, ma se partiamo dall'obiettivo che ci poniamo, non possiamo non trovare una soluzione al problema».

Nelle altre città campione tassi fermi al 3,4%

Prezzi, a settembre rimangono stabili

■ ROMA. I dati sui prezzi al consumo resi noti ieri da Genova, Napoli, Palermo e Firenze hanno avuto un andamento più «tranquillo» di quelli annunciati ieri dalle altre città campione. Le prospettive per il dato nazionale, pur migliorando leggermente, indicano tuttavia che il tasso di inflazione resterà fermo al 3,4% segnato in agosto, senza ulteriori miglioramenti ma senza rischi di peggioramento. L'aumento mensile a livello nazionale dovrebbe attestarsi sullo 0,3%. Ieri avevano reso noti i dati di Milano, Torino, Venezia, Trieste, Bologna e Perugia: proprio il notevole incremento delle città di Bologna e Perugia (indotto dal caro-stadio per la promozione in serie A delle due squadre cittadine) aveva fatto temere risultati peggiori.

Bersani è ottimista

Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani commenta i nuovi dati con cauto ottimismo: «Questi dati sono un po' meglio di quelli di lunedì. La crescita dei prezzi appare isolata a 2-3 città. Certo, c'è ancora da attendere il dato ufficiale dell'Istat, tuttavia se questo incremento dello 0,3% di settembre fosse confermato, a fine anno dovremmo arrivare a un tasso di inflazione del 2,9-3%». Tutto a posto, dunque, nonostante ottobre e novembre siano sempre stati dei mesi caldi per i prezzi? Bersani pensa di sì: «È vero, a ottobre e novembre ci sarà da affrontare i possibili rincari degli affitti, dell'abbigliamento, dei libri scolastici. Si tratta di due mesi delicati, ma ce la possiamo fare. Anche se bisogna che i comportamenti coerenti continuino».

Vediamo ora più nel dettaglio i dati delle quattro città campione. In controtendenza rispetto ad altre città del Nord, Genova presenta una variazione nulla come già era avvenuto anche ad agosto. L'indice tendenziale scende così dal 2,8% del mese precedente al 2,5% attuale. La stabilità dei prezzi è dovuta al fatto che ben quattro capitoli (abbigliamento-calzature, mobili-arredamenti, istruzione, alberghi-bar-ristoranti) risultano invariati.

Le città campione

Anche a Firenze la variazione mensile è risultata nulla (contro il +0,2% di agosto). Sul dato incide la diminuzione del costo del biglietto della partita di calcio. A Napoli l'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare a Napoli nel mese di settembre 1996 un aumento dello 0,4% rispetto all'analogo mese del 1995 (+3,3% l'aumento annuo), attestandosi a quota 104,6. L'incremento è dovuto, in particolare, ad un forte aumento registrato nel settore ricreazioni, spettacoli e cultura (1,7%) a causa dell'aumento del costo di biglietti delle partite di calcio e cinema e dei periodici. Lieve aumento dell'indice dei prezzi di settembre anche a Palermo, che segna una crescita del +0,1% rispetto ad agosto. Il tasso tendenziale annuo si colloca al +2,5 pc. L'aumento mensile maggiore si è registrato nel comparto abitazioni, elettricità e combustibili e alimentari (+0,2%), seguono spettacoli-cultura e altri beni (+0,1%). Invariati invece i comparti abbigliamento e calzature, mobili e arredi, trasporti. Infine a Grosseto l'indice dei prezzi di settembre ha segnato un lieve aumento del +0,1% sul mese precedente (ad agosto era invece risultato stabile). L'indice tendenziale ha perciò continuato a scendere fino al +1,7% (+2,0% ad agosto). Gli aumenti mensili maggiori si sono avuti nel capitolo abitazione (+0,5%) per l'aumento della retribuzione degli operai edili.

IL PUNTO

L'inflazione nel pallone? Non è così...

ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. I prezzi fanno autogol col calcio. E ancora: delusione per i prezzi a settembre: è colpa delle spese per lo stadio. Ma è proprio così? Possibile che i prezzi dei biglietti in due città: Bologna e Perugia, per via del passaggio dalla serie B alla serie A delle rispettive squadre, influiscano tanto sul paniere? All'Istat non se ne preoccupano più di tanto. È fisiologico, spiegano. A settembre-ottobre cambiano i prezzi di molti prodotti: dai traghetti ai libri scolastici, ai pacchetti vacanze. E, naturalmente, anche quelli dei biglietti delle partite. Specie quando una squadra passa dalla B alla A. E viceversa. Eh già. Perché, al contrario del Bologna e del Perugia, nel caso del Bari, che è passato dalla A alla B, si avrà sicuramente una riduzione del prezzo dei biglietti. E dunque un effetto riequilibratore complessivo. In ogni caso, fanno notare sempre all'Istat, l'effetto boom dei prezzi dei biglietti del calcio sui dati dell'inflazione a settembre, è riconducibile essenzialmente a due fattori. In primo luogo all'attuale periodo di bassa inflazione. È chiaro, infatti, che all'interno di variazioni dello 0,1-0,2% il prezzo dei biglietti può assumere un effetto dirompente. Mentre, se l'inflazione fosse più alta, la spesa per lo stadio finirebbe «palmaria» e la visibilità di simili aumenti scomparirebbe. In ogni modo va anche notato che, pur incidendo molto nelle rispettive città, cioè Bologna e Perugia, l'aumento del prezzo dei biglietti incide relativamente poco (intorno al quattro per mille) sull'inflazione nazionale. Il secondo fattore è legato al fatto che Bologna e Perugia, nel loro ultimo match, hanno incontrato rispettivamente Milan e Juventus. E anche questo ha inciso sul prezzo dell'ingresso allo stadio. Un conto, infatti è quanto si paga per vedere una partita di cartello e un conto è il prezzo del biglietto di una partita normale.

Ma effetti di questo genere sono evitabili? Si può procedere ad aggiustamenti? All'Istat sono scettici. Un conto è il cambiamento di quantità di una scatoletta di tonno che, per esempio, passa da 200 a 180 grammi. In questo caso l'aggiustamento statistico del prezzo è possibile. Un conto è invece il cambio del modello di un'auto, o di un abito. Oppure, in misura anche maggiore, l'effetto che ha sul prezzo del biglietto il passaggio di una squadra dalla B alla A. In questi casi l'istituto di statistica è disarmato e può solo registrare i dati. E questo, assicurano all'Istat, avviene non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa. Tanto che Eurostat, l'istituto di statistica dell'Ue, che lavora per l'armonizzazione dei prezzi, ha in programma di studiare l'effetto dei cambiamenti di qualità sui prezzi dei prodotti. Ma difficilmente prima del Duemila la commissione incaricata (che s'insedierà nel '97) potrà tirare fuori qualcosa.

Al governatore della Banca d'Italia va il prestigioso riconoscimento della rivista inglese Euromoney.

Antonio Fazio «banchiere dell'anno»

FRANCO BRIZZO

■ Il sistema pensionistico italiano potrebbe dare origine nel lungo periodo a «squilibri molto ampi» e sarà quindi «in futuro necessario modificare in senso restrittivo alcuni parametri». Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, torna così, nel corso di un'intervista rilasciata al periodico britannico *Euromoney*, che lo ha nominato «banchiere centrale dell'anno» per il 1996, a posizionare la definitiva soluzione del nodo pensioni (insieme alla sanità e all'evasione fiscale) in cima alla lista dei

desideri per una finanza pubblica migliore.

Gli investitori

«Gli investitori - spiega Fazio - non saranno soddisfatti da misure aventi efficacia limitata nel tempo. In molti campi sono necessarie misure volte a ridurre gli sprechi e la cattiva allocazione delle risorse.

La sanità pubblica - continua il Governatore della Banca d'Italia - è il primo, un altro è il gettito fiscale e l'evasione fiscale può essere valutata in più punti percentuali del Pil». Pur riconoscendo che «ne-

gli ultimi anni le finanze pubbliche sono migliorate in misura sostanziale», il Governatore punta ad «un equilibrio strutturale e quindi duraturo» dei conti pubblici.

La crescita dei salari del settore pubblico deve inoltre continuare ad essere improntata alla moderazione, sostiene ancora il numero uno della banca d'Italia.

Il Governatore sollecita anche una attenta verifica dei meccanismi che regolano lo Stato sociale. «Si dovrà giungere ad una revisione che elimini le diffuse inefficienze, insieme ad alcuni benefici eccessivi per le fasce di reddito più elevate. I benefici - rileva - vanno

concentrati sulle fasce reddituali più modeste».

L'economia italiana

L'economia italiana «è attualmente molto competitiva - spiega Fazio - come mostra l'eccellente risultato della bilancia dei pagamenti, nelle partite correnti».

«Al fine di restare competitive - dice ancora il Governatore nell'intervista alla rivista inglese - le imprese italiane dovranno fare assegnamento sulla riduzione dei costi, sui guadagni di efficienza e sulla qualità dei prodotti e non sul deprezzamento della moneta».

Nelle sue osservazioni sull'an-

damento complessivo dell'economia, il Governatore non manca di annotare il netto miglioramento delle aspettative inflazionistiche anche se, aggiunge, «previsti livelli di aumento dei prezzi sono ancora troppo elevati». Infine il sistema bancario nazionale «ragionevolmente solido ed efficiente sui mercati più tradizionali», ma atteso da nuove sfide. Gli istituti italiani, ammonisce Fazio, «dovranno ridurre i costi, soprattutto il costo del lavoro e divenire più innovative ed efficienti nell'offerta di servizi al fine di rimanere competitive rispetto alle banche estere e agli altri intermediari».

25MILAN
Not Found
25MILAN